



Repubblica Italiana



Provincia di Lecce



Città di Lecce



Camera di Commercio di Lecce



SISTAN

Sistema di Informazione e Servizi Territoriali

stranieri nel Salento

DOSSIER SULLA POPOLAZIONE STRANIERA
NELLA PROVINCIA DI LECCE DAL 2004 AL 2006

stranieri nel Salento

**DOSSIER SULLA POPOLAZIONE STRANIERA
NELLA PROVINCIA DI LECCE DAL 2004 AL 2006**



Prefettura di Lecce



Provincia di Lecce



Città di Lecce



Camera di Commercio di Lecce



PREFAZIONE

La particolare configurazione geografica della provincia di Lecce, con 218 km di costa, a circa un'ora di navigazione dalla prospiciente Albania e lungo la rotta mediterranea dei paesi balcanici e mediorientali, ne ha fatto per un certo periodo di tempo - fine anni ottanta, inizio anni novanta - meta privilegiata per l'ingresso nel territorio nazionale di immigrati clandestini provenienti da quei paesi.

Da quelle emergenze, tali sono stati gli sbarchi di clandestini sulle coste salentine, il fenomeno migratorio ha subito una graduale normalizzazione, divenendo, in questi anni, un processo fisiologico di portata numericamente contenuta e, comunque, dimensionata alle capacità ricettive del territorio.

Esso si è venuto a configurare, infatti, come un fenomeno strutturale e permanente, nel senso che ha rivestito carattere di stabilità in ambito socio-economico, come, peraltro, attestano le leggi emanate, in questi anni, per regolarizzare i lavoratori stranieri clandestini e come si è potuto riscontrare anche sul nostro territorio.

Il presente lavoro si propone, dunque, di esaminare, sotto il profilo statistico, detto fenomeno, partendo dal primo dato - di carattere amministrativo - di cui si dispone per fornire un quadro d'insieme della presenza dei cittadini stranieri sul territorio provinciale, fotografandone per il periodo 2004-2006 la provenienza per area geografica, la distribuzione nella provincia, la collocazione nell'ambito del mercato del lavoro e l'eventuale vocazione imprenditoriale.

In tale contesto il Gruppo di Lavoro Permanente ha elaborato, nell'ambito delle competenze e conoscenze proprie di ciascuno degli Enti che vi partecipano (Prefettura, Provincia, Camera di Commercio, Comune di Lecce e Ufficio Regionale dell'Istat), un Dossier i cui risultati possono rappresentare, oltre che un valido strumento per interpretare la realtà dell'immigrazione straniera nella Provincia di Lecce, un contributo per lo sviluppo e la progettazione di interventi in tale settore da parte dei soggetti - siano essi pubblici o privati - che operano a vario titolo in ambito sociale ed economico.

Il Prefetto di Lecce
Gianfranco Casilli

CAPITOLO 1



PAGINA 9

CAPITOLO 2



PAGINA 25

CAPITOLO 3



PAGINA 39

APPENDICE STATISTICA



PAGINA 44

Indice

INTRODUZIONE	5
---------------------	---

CAPITOLO 1

LA POPOLAZIONE STRANIERA NELLA PROVINCIA DI LECCE: LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO	9
1. Gli stranieri nella provincia di Lecce	9
2. Gli stranieri nella città di Lecce	11
2.1 Le Circostrizioni	15
3. I permessi di soggiorno rilasciati nel triennio 2004-2006	18

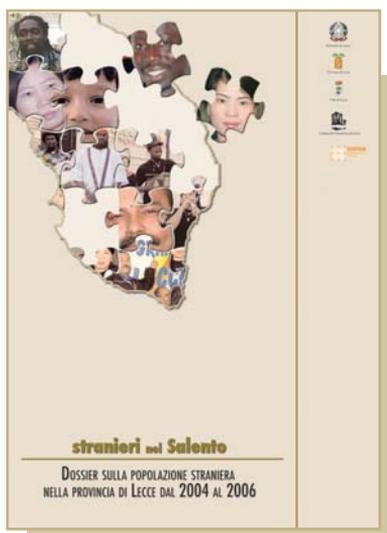
CAPITOLO 2

LAVORATORI STRANIERI: GLI ISCRITTI PRESSO I CENTRI PER L'IMPIEGO E GLI AVVIAMENTI AL LAVORO	25
1. I lavoratori stranieri in cerca di occupazione	26
2. Gli avviamenti e le cessazioni dal lavoro di cittadini stranieri	34

CAPITOLO 3

GLI IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI NELLE PROVINCIA DI LECCE	39
1. I settori di attività	39
2. Le cariche sociali e la presenza femminile	40
3. I paesi di provenienza e l'anno di costituzione delle imprese	42

APPENDICE STATISTICA	44
-----------------------------	----



Gruppo di Lavoro Permanente:

Prefettura di Lecce: **Monica Perna**
Provincia di Lecce: **Grazia Brunetta**
Camera di Commercio di Lecce: **Antonella Pulimeno**
Comune di Lecce: **Eugenia Catanese**
Istat, Ufficio regionale per la Puglia: **Monica Carbonara**

Redazione dei capitoli:

Capitolo 1: Monica Carbonara (Par. 1)
Eugenia Catanese (Par. 2)
Monica Perna (Par. 3)
Capitolo 2: Grazia Brunetta
Capitolo 3: Antonella Pulimeno

*Si ringrazia per la collaborazione: Anna Maria Rodi e Matteo Nenna (Prefettura di Lecce)
Maria Antonietta Negro (Provincia di Lecce)*

Introduzione

Nel primo capitolo viene offerta una panoramica degli aspetti demografici del fenomeno migratorio (triennio 2004-2006) all'interno del territorio provinciale, e in particolare del Comune Capoluogo, per poi scendere nel dettaglio per quanto riguarda le valutazioni delle realtà territoriali rispetto alle quali i dati sulla presenza della popolazione straniera residente sono stati ricavati dalle anagrafi comunali. Attraverso le elaborazioni effettuate dall'Istat sugli archivi del Ministero dell'Interno, invece, sono stati esaminati i permessi di soggiorno, che, com'è noto, costituiscono il titolo che legittima l'ingresso e la permanenza dello straniero sul territorio nazionale, nonché i motivi (lavoro, famiglia, studio ecc.) che hanno dato luogo al rilascio del titolo stesso.

Il secondo capitolo focalizza l'attenzione sulla presenza di stranieri nel mercato del lavoro salentino, attraverso una lettura dei dati provenienti dai Centri per l'Impiego della Provincia di Lecce (CPI). Si è fatto riferimento in primo luogo ai lavoratori stranieri che, regolarmente presenti sul territorio salentino, sono iscritti ai CPI alla ricerca di occupazione. In secondo luogo sono stati esaminati i dati riferiti ai contratti di lavoro che, stipulati da imprese salentine nel corso del 2006, hanno coinvolto lavoratori stranieri.

Il terzo capitolo, attraverso i dati estratti dal registro delle imprese della Camera di Commercio di Lecce, analizza il fenomeno, relativamente recente, degli imprenditori extracomunitari, fornendo dettagli sulla tipologia di attività economica e le modalità attraverso cui viene svolta. Si puntualizza che oggetto di analisi sono stati solo i dati degli imprenditori extracomunitari e non anche quelli degli imprenditori provenienti dai paesi dell'Unione Europea. Il motivo di tale scelta risiede nel fatto che se si fossero considerati anche i dati degli imprenditori nati nei paesi dell'Unione europea, i risultati sarebbero stati fuorvianti, perché verosimilmente si tratterebbe di cittadini italiani nati all'estero da genitori salentini, rientrati successivamente nella terra d'origine. A tale riguardo è necessario rammentare che nel passato il Salento è stato interessato da forti flussi migratori verso alcuni paesi europei, quali Svizzera, Germania, Francia, Belgio, ecc.

Infine una ricca appendice statistica completa il volume, con tabelle contenenti dati sia a livello provinciale che comunale.



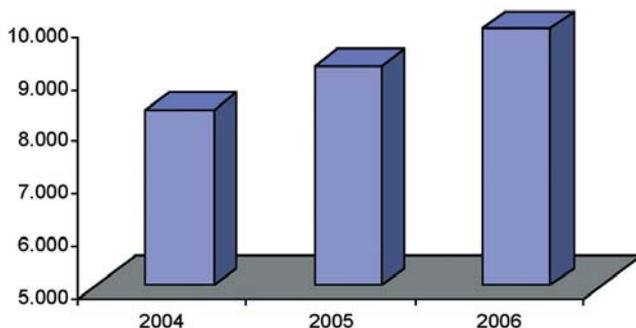
LA POPOLAZIONE STRANIERA NELLA PROVINCIA DI LECCE: LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

1. Gli stranieri nella provincia di Lecce

Al 31 dicembre 2006 gli stranieri residenti nella provincia di Lecce sono 9.917 (4.831 maschi e 5.086 donne), suddivisi in 1.101 comunitari e 8.816 provenienti da paesi extra U.E. Rispetto all'anno precedente si osserva un incremento di 708 unità (7,7%), inferiore a quello registrato nel biennio 2004-2005 (+835 unità, +10%). (Fig. 1)

Figura 1

Stranieri residenti nella provincia di Lecce - Anni 2004-2006



Nel complesso, gli stranieri iscritti alle anagrafi nel triennio 2004-2006 sono aumentati del 18,4%, circa 12 punti sopra la media regionale. La crescita del numero degli stranieri è da attribuirsi in gran parte all'ultimo provvedimento di regolarizzazione (Leggi n. 189 del 30 luglio 2002, art. 33 e n. 222 del 9 ottobre 2002) grazie al quale molti immigrati già presenti in Italia hanno potuto regolarizzare la propria posizione e iscriversi successivamente in anagrafe.

Al 31 dicembre 2006 risiedono nella provincia di Lecce il 19,4% degli stranieri residenti in Puglia, rispetto al 18,9% del 2005 ed il 17,5% del 2004. Rimane costante, invece, il rapporto degli stranieri residenti sul totale della popolazione (1,2%).

Se è vero che il numero di residenti stranieri è aumentato, è anche vero che tale crescita si è ridotta nel corso degli anni, in modo più marcato per la componente maschile rispetto a quella femminile. (Fig. 2)

Figura 2

**Stranieri residenti nella provincia di Lecce per sesso
Anni 2004-2006**

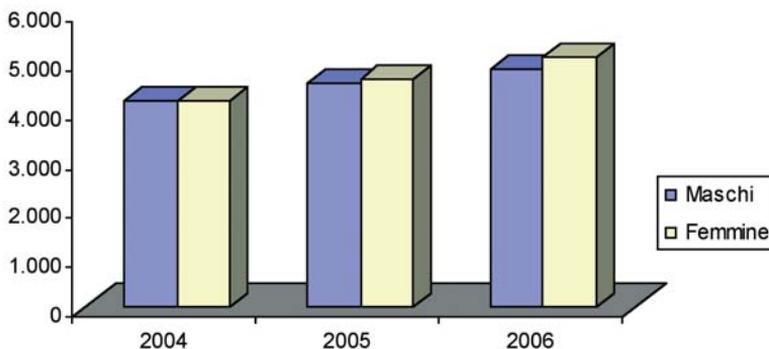
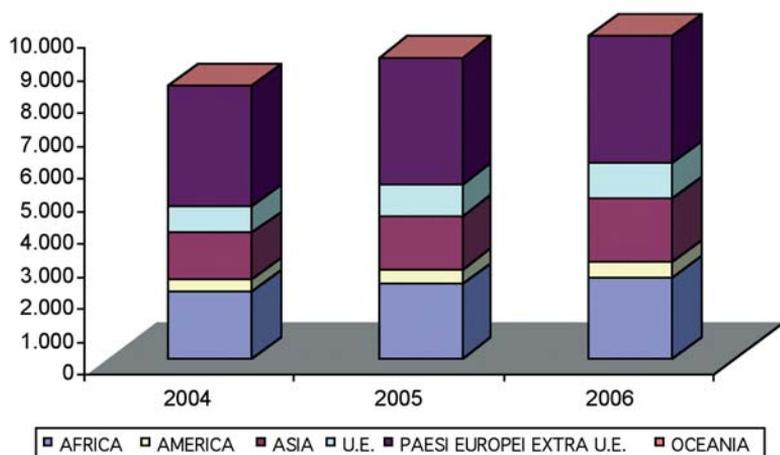




Figura 3

Stranieri residenti nella provincia di Lecce per area geografica Anni 2004 - 2006



Al 31 dicembre 2006 la popolazione straniera è sempre in maggioranza di genere femminile (51,3% donne, 48,7% uomini), contrariamente a quanto si osserva a livello regionale (49,0% donne e 51,0% maschi), ed è ancora la componente femminile a far registrare l'incremento più alto (21,0% rispetto al 15,8% dei maschi), sia nella provincia che nell'intera regione.

Il quadro delle principali nazionalità presenti nella provincia di Lecce non è sostanzialmente mutato rispetto agli anni precedenti, qualche variazione si registra sul posto che le diverse nazionalità occupano. Al fine di effettuare un confronto omogeneo con gli anni precedenti, i dieci paesi che il 1° maggio 2004 sono entrati a far parte dell'Unione Europea (Repubblica Ceca, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Ungheria, Cipro e Malta) sono stati considerati nell'Unione anche per il 2004.

Al 31 dicembre 2006 l'area geografica più rappresentata continua ad essere l'Europa Centro-Orientale (3.756 presenze), sebbene il suo peso sia diminuito negli ultimi due anni passando dal 42,4% del 2004 all'attuale 37,9%. Segue l'Africa Settentrionale (1.643 presenze) e l'Asia Orientale (1.218 presenze) (Fig. 3)

Nel 2006 la comunità straniera più presente risulta essere ancora quella proveniente dall'Albania (2.619 unità) e costituisce il 26,5% dell'intera popolazione straniera presente in provincia. Segue il Marocco (1.535 unità, il 15,5% del totale) e la Cina (802 unità, 8,1% del totale).

Rispetto al 2004 si registrano incrementi significativi per i polacchi che da 158 unità passano a 303 unità, i rumeni (da 154 unità a 268 unità) ed i cinesi (da 485 unità a 802 unità). (Fig. 4-5-6)

Figura 4

**Stranieri residenti nella provincia di Lecce per sesso
e principali paesi di provenienza - Anno 2004**

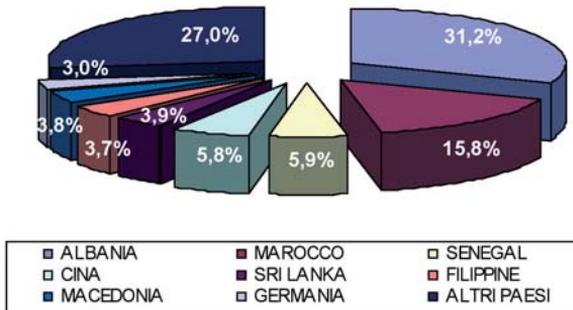


Figura 5

**Stranieri residenti nella provincia di Lecce per sesso
e principali paesi di provenienza - Anno 2005**

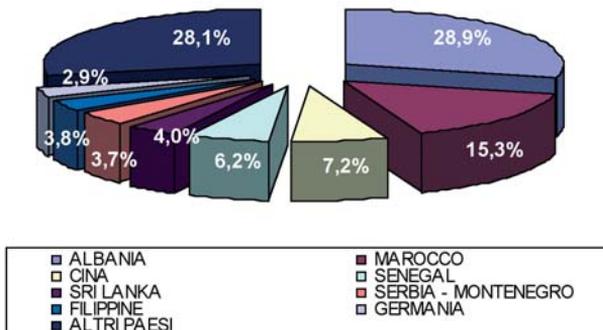
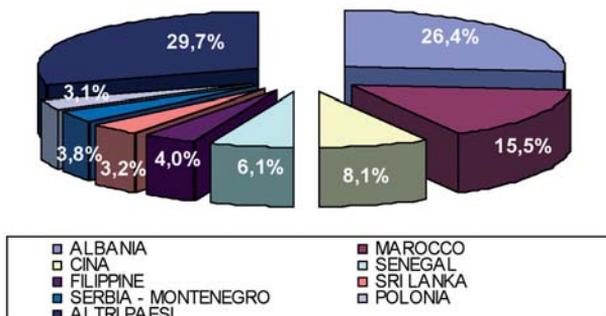


Figura 6

**Stranieri residenti nella provincia di Lecce per sesso
e principali paesi di provenienza - Anno 2006**

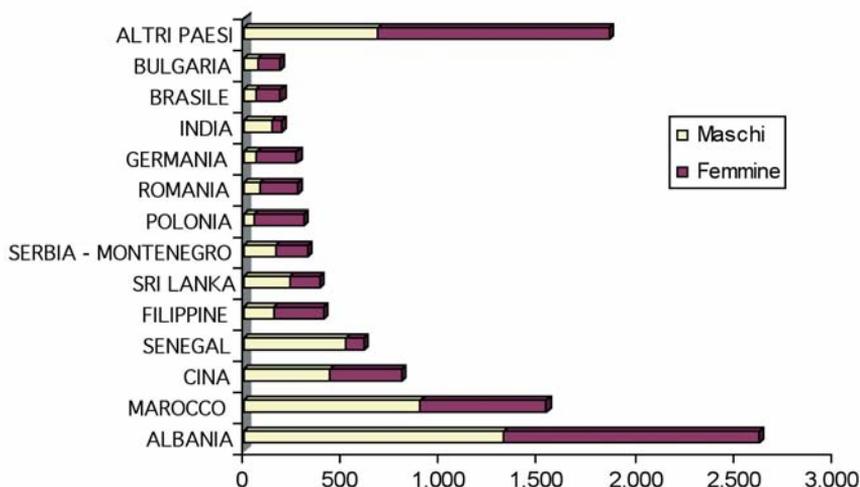


L'analisi per sesso della popolazione straniera segnala anche nel 2006 il prevalere della componente maschile nel continente africano e asiatico e quella femminile nei paesi europei.

Gli stranieri provenienti dalla Polonia, Romania e Germania mostrano un rapporto favorevole per le donne (rispettivamente 19 maschi per 100 donne polacche, 22 maschi per 100 donne rumene e 32 maschi per 100 donne tedesche). Per gli stranieri residenti marocchini e senegalesi, il rapporto volge a favore degli uomini (rispettivamente 140 e 550 maschi per 100 donne). (Fig. 7)

Figura 7

Stranieri residenti nella provincia di Lecce per sesso e principali paesi di provenienza - Anno 2006



Per la provincia di Lecce, suddivisa in ben 97 comuni, l'analisi dettagliata di ogni singolo comune resta poco significativa.

Anche nel 2006 i comuni che presentano la maggiore presenza di stranieri residenti nella provincia sono quelli di Lecce (3.995 unità), Porto Cesareo (208 unità) e Taviano (299 unità).

L'83,6% e il 20,4% degli stranieri residenti, rispettivamente, nel comune di Lecce e di Taviano, provengono dall'Albania. Percentuali alte di presenza marocchina si riscontrano, invece, nel comune di Porto Cesareo (62,5%).

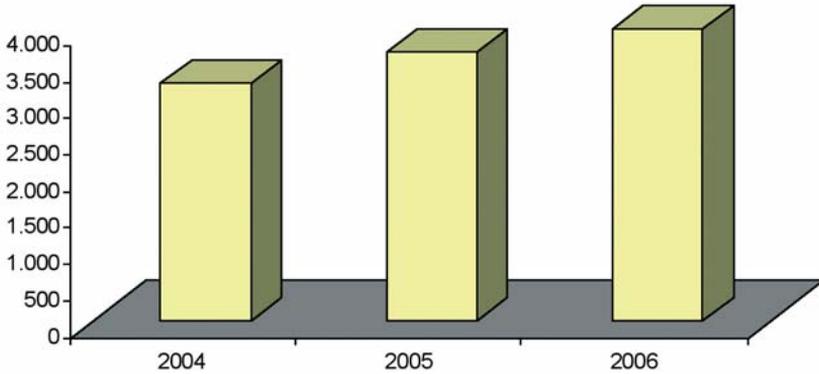
2. Gli stranieri nella città di Lecce

Al 31 dicembre 2006 gli stranieri residenti nel Comune di Lecce sono 3.995 (2.050 maschi e 1.945 donne), pari a 4,3% della popolazione residente.

Nel triennio 2004-2006 la presenza straniera nel Comune di Lecce è passata da 3.254 a 3.955 unità, con un incremento del 23,0%. (Fig. 8)

Figura 8

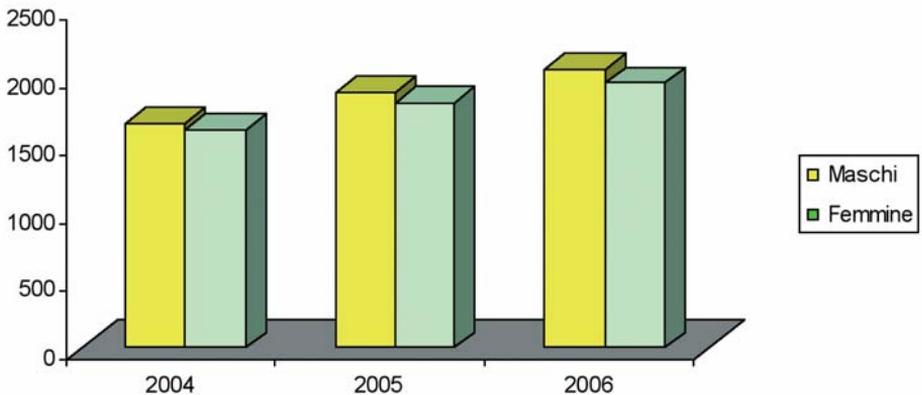
Stranieri residenti nel comune di Lecce - Anni 2004-2006



Contrariamente a quanto si registra nell'intera provincia, nel Comune di Lecce la popolazione straniera è sempre in maggioranza maschile (51,3% uomini e 48,7% donne). (Fig. 9)

Figura 9

Stranieri residenti nel comune di Lecce per sesso - Anni 2004-2006

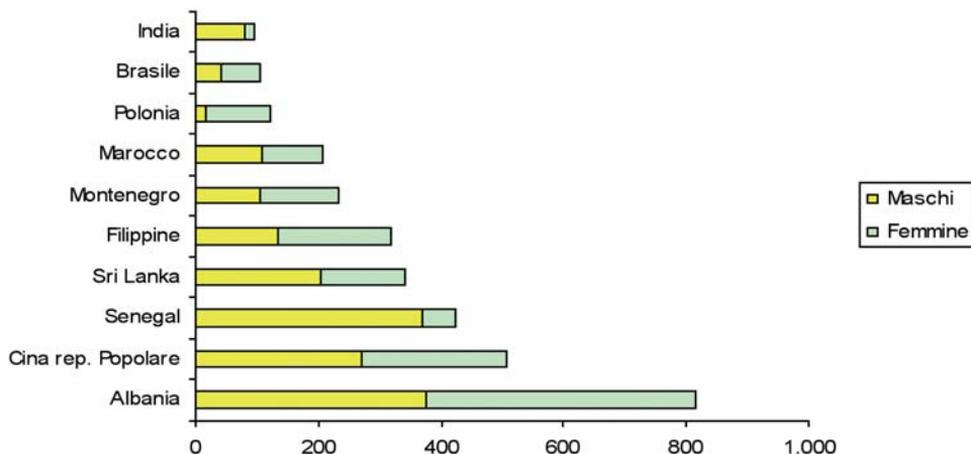


Il 33,7% degli iscritti in anagrafe proviene dall'Asia, il 32,7% dai paesi europei extra UE ed il 19,6% dall'Africa.

Anche nel 2006 gli Albanesi si confermano la comunità più numerosa (814 unità) e rappresentano il 20,4% del complesso degli stranieri residenti, seguiti dai cinesi (505 unità; 12,6%) e dai senegalesi (475 unità 10,6%). (Fig. 10)

Figura 10

Stranieri residenti nel comune di Lecce per le principali etnie Anno 2006



Rispetto al 2004 le comunità che hanno registrato un incremento maggiore sono il Brasile (38; +55,9%), la Polonia (38; +45,2%) e l'India (29; +44,6%).

Al 31 dicembre 2006, come nel biennio precedente, si osserva un rapporto favorevole per i maschi per gli stranieri provenienti dal Senegal, India e Marocco (rispettivamente 659 maschi per 100 donne senegalesi, 623 maschi per 100 donne indiane e 151 maschi per 100 donne srilankesi). Il rapporto volge a favore delle donne per gli stranieri polacchi, brasiliani e filippini, (rispettivamente 663 donne per 100 maschi polacchi, 159 donne per 100 maschi brasiliani e 138 donne per 100 maschi filippini).

Le Circoscrizioni

La città di Lecce, originariamente era suddivisa in otto quartieri: Centro, Mazzini, Stadio, Leuca, Ferrovia, Rudiae, Santa Rosa e Litorale. (Fig. 11)

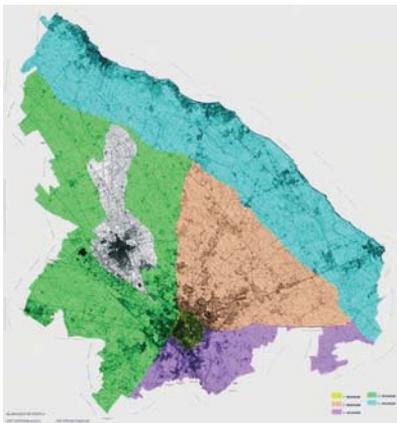
Figura 11



- 1 Quartiere Centro
- 2 Quartiere Mazzini
- 3 Quartiere Stadio
- 4 Quartiere Leuca
- 5 Quartiere Ferrovia
- 6 Quartiere Rudiae
- 7 Quartiere Santa Rosa
- 8 Quartiere Litorale

Nel 2002 la città è stata suddivisa in 5 Circoscrizioni rivenienti dagli accorpamenti dei predetti quartieri e precisamente: la 1° Circoscrizione comprende il quartiere Centro, Mazzini, parte del quartiere Santa Rosa e parte del quartiere Leuca; la 2° Circoscrizione è formata da parte del quartiere Santa Rosa e parte del quartiere Stadio; la 3° Circoscrizione è composta da parte dei quartieri Stadio, Leuca e Ferrovia; la 4° Circoscrizione comprende parte del quartiere Ferrovia ed il quartiere Rudiae; la 5° Circoscrizione riviene da parte quartiere Litorale e abbraccia la zona costiera. (Fig. 12)

Figura 12

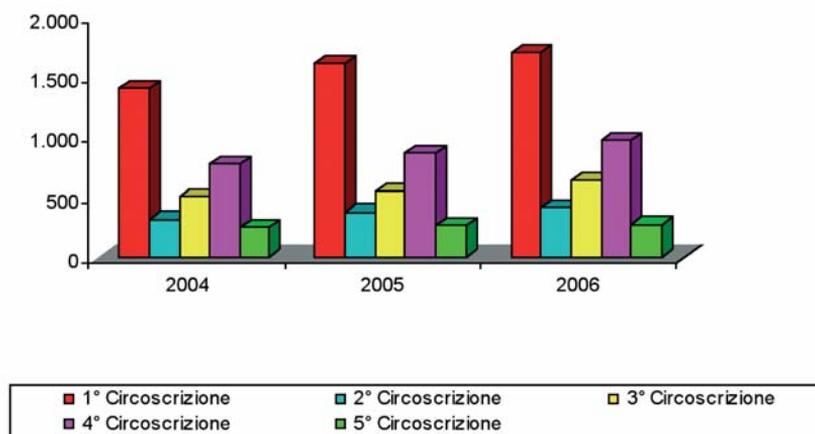


- 1° Circoscrizione
(Centro, Mazzini, parte Santa Rosa e parte Leuca)
- 2° Circoscrizione
(Parte Santa Rosa - parte Stadio)
- 3° Circoscrizione
(Parte di Stadio, Leuca e parte di Ferrovia)
- 4° Circoscrizione
(Parte di Ferrovia - Rudiae)
- 5° Circoscrizione
(Litorale)

Nel triennio 2004-2006 le circoscrizioni ove si hanno i più alti rapporti percentuali tra stranieri e popolazione residente sono la 1° Circoscrizione (7,2%) e la 4° Circoscrizione (4,6%). (Fig. 13)

Figura 13

Stranieri residenti nel comune di Lecce per circoscrizione Anni 2004-2006

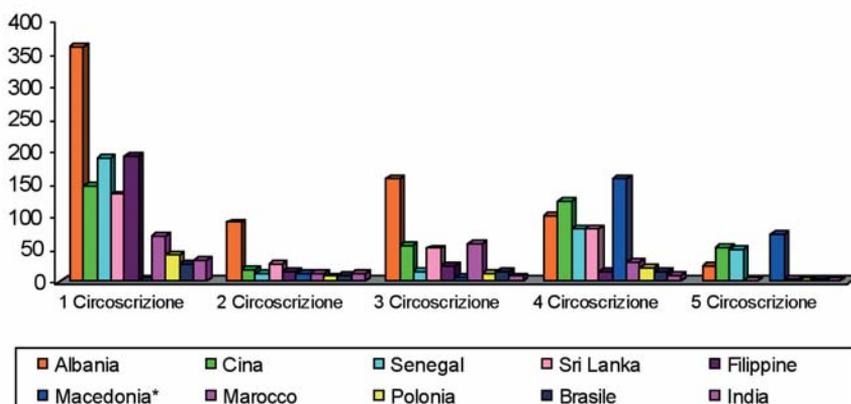


Al 31 dicembre 2006 nella 1° Circoscrizione le comunità straniere più presenti sono sempre quelle albanesi (406;23,8 %), filippine (250;14,7%), senegalesi (195;11,4 %) e cinesi (185;10,9 %).

Nella 4° Circoscrizione la comunità più rappresentativa è quella montenegrina (151;15,6%), seguita da quella senegalese (131;13,6%) e cinese (116;12,0%) a differenza dei precedenti anni 2004-2005 in cui le etnie più rappresentative erano oltre che al Montenegro, la Cina e l'Albania. (Fig. 14-16)

Figura 14

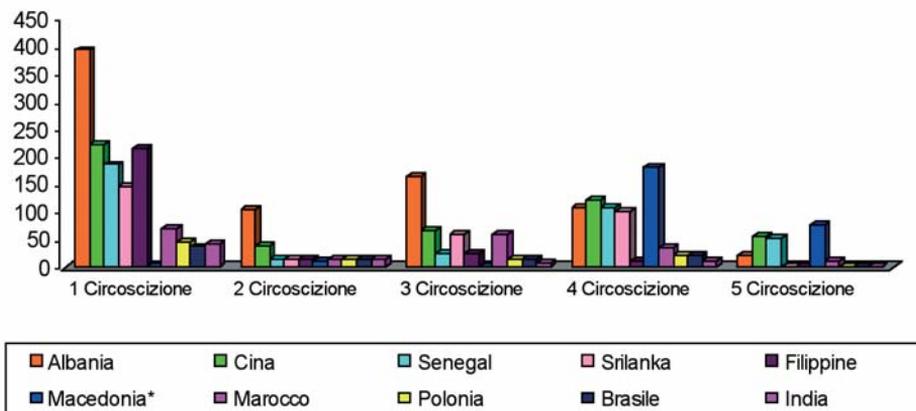
Distribuzione della popolazione straniera residente a Lecce per circoscrizione e maggiori etnie al 31.12.2004



*Macedonia ex Repubblica Jugoslavia

Figura 15

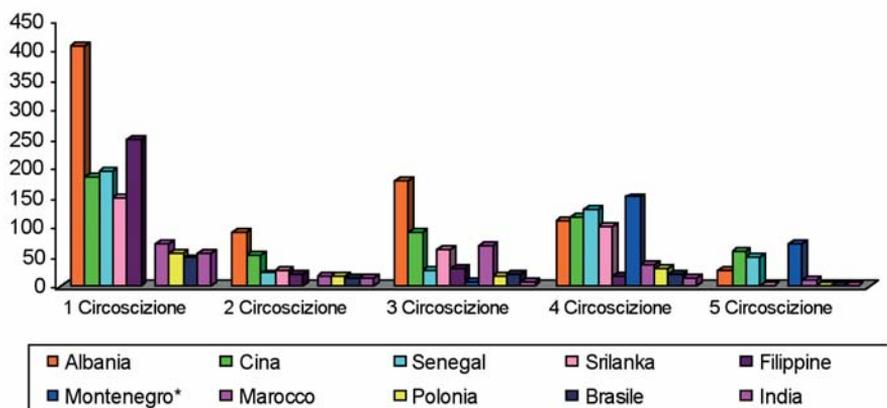
Distribuzione della popolazione straniera residente a Lecce per circoscrizione e maggiori etnie al 31.12.2005



Macedonia ex Repubblica Jugoslavia

Figura 16

Distribuzione della popolazione straniera residente a Lecce per circoscrizione e maggiori etnie al 31.12.2006



* Montenegro ex Macedonia

3. I permessi di soggiorno rilasciati nel triennio 2004-2006

In questo paragrafo ci si propone di esaminare, sotto il profilo statistico, il fenomeno migratorio, partendo dal primo dato -amministrativo- di cui si dispone per fornire un quadro d'insieme della presenza di cittadini stranieri sul territorio provinciale, distinguendo il numero dei permessi di soggiorno rilasciati per sesso, motivi (lavoro, studio ecc.), provenienza geografica.

Il periodo di esame preso in considerazione riguarda gli anni 2004, 2005 e 2006.

Tale scelta non appare casuale, dal momento che è a partire dal 2004 che possono ritenersi "consolidate" le presenze di stranieri sul territorio, dopo il completamento delle procedure di regolarizzazione previste dalla legge Bossi-Fini, che ha portato all'emersione di quei lavoratori irregolari per i quali è stata, a suo tempo, inoltrata la relativa istanza di regolarizzazione allo Sportello Unico per l'Immigrazione istituito presso la Prefettura.

Occorre inoltre precisare che lo sfasamento temporale che intercorre fra l'ottenimento del permesso di soggiorno e l'iscrizione presso gli Uffici Comunali di Anagrafe determina una differenza numerica tra la popolazione straniera a cui è stato rilasciato il permesso di soggiorno e quella residente nella provincia, il che giustifica talune discrepanze nel dato statistico analizzato nel corso di questo lavoro. A ciò occorre aggiungere una quota di lavoratori che stanziatisi inizialmente in provincia si sono, successivamente, stabiliti in altre regioni.

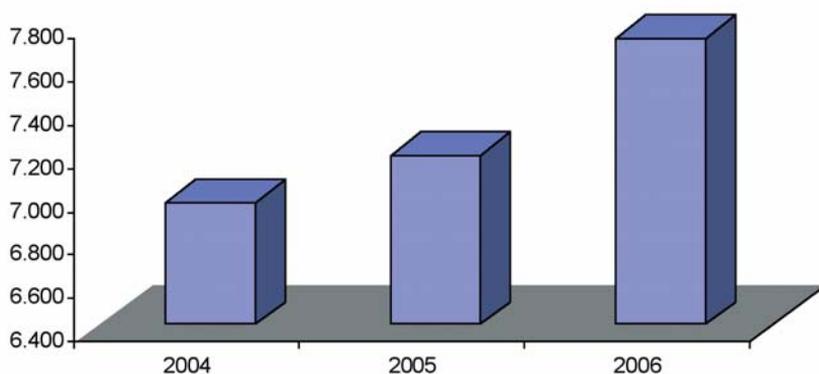
Pur tuttavia i dati relativi ai permessi sono il migliore indicatore disponibile non solo in relazione alla consistenza delle presenze - sia pure nei limiti di quanto sopra precisato - ma anche in relazione alle dinamiche del contesto socio-economico in cui si inseriscono.

Dall'analisi dei dati statistici al 31 dicembre 2006 risulta che l'ammontare dei permessi di soggiorno -tra rilasciati e rinnovati- è di 7.725 unità, con una crescita pari al 7,6% rispetto al 2005, anno in cui si era registrato, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, un incremento del 3,1%.

Nel triennio 2004-2006 l'incremento del numero dei permessi concessi è stato dell'11,0%, di tre punti sopra la media regionale che risulta pari all'8,4%. (Fig. 17)

Figura 17

Permessi di soggiorno - Anni 2004-2006





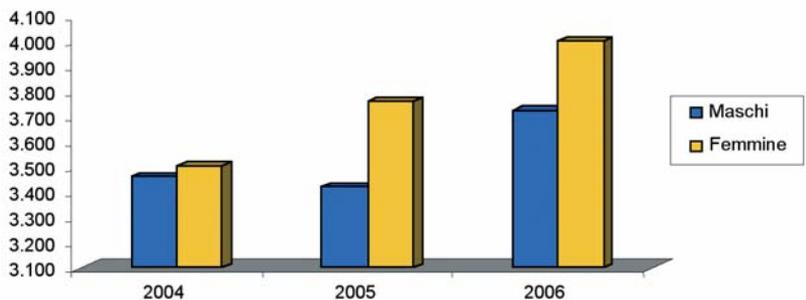
Per quanto concerne la consistenza numerica in relazione al sesso, l'esame del dato statistico consente di rilevare che la componente femminile, a partire dal 2004, ha assunto un andamento di crescita maggiore rispetto a quella maschile, con percentuali di anno in anno più significative.

Il grafico di seguito riportato (Fig. 18) descrive in modo evidente il fenomeno indicato: nel triennio in argomento, si è passati dai 3.460 maschi e 3.506 femmine del 2004 ai 3.724 maschi e 4.001 femmine del 2006; nel 2006, poi, le donne risultano in aumento del 6,4% rispetto al 2005 e del 14,2% rispetto al 2004.

In termini assoluti, al 31.12.2006 i permessi di soggiorno intestati a maschi sono stati, come accennato, 3.724, mentre quelli intestati a donne 4.001, con un saldo attivo pari a 277 unità.

Figura 18

Permessi di soggiorno per sesso - Anni 2004-2006



Nel 2006, in relazione ai paesi di provenienza, le comunità più numerose risultano essere quella degli albanesi con il 25,1%, dei marocchini (15,0%) e dei cinesi (7,3%). (Fig. 19).

Figura 19

Permessi di soggiorno per cittadinanza - Anno 2006

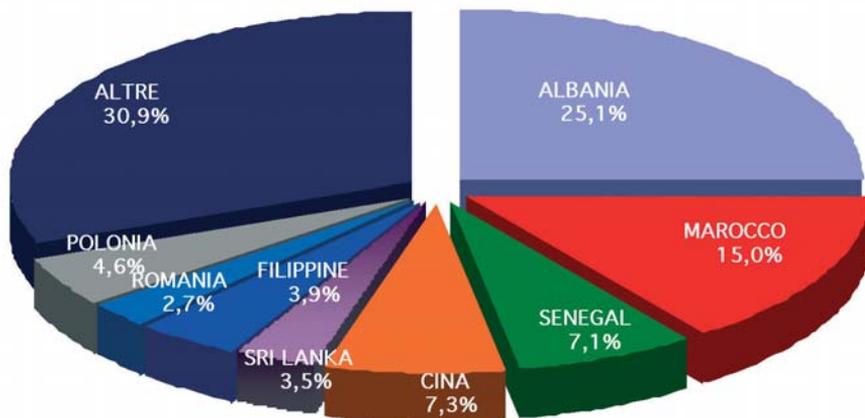


Figura 20

Permessi di soggiorno per cittadinanza - Anno 2005

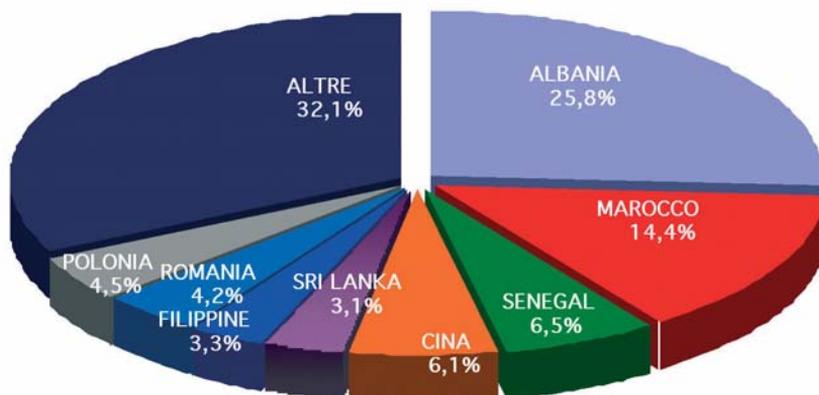
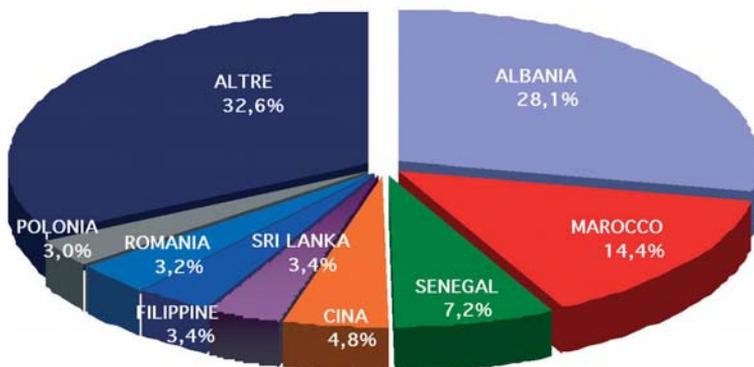


Figura 21

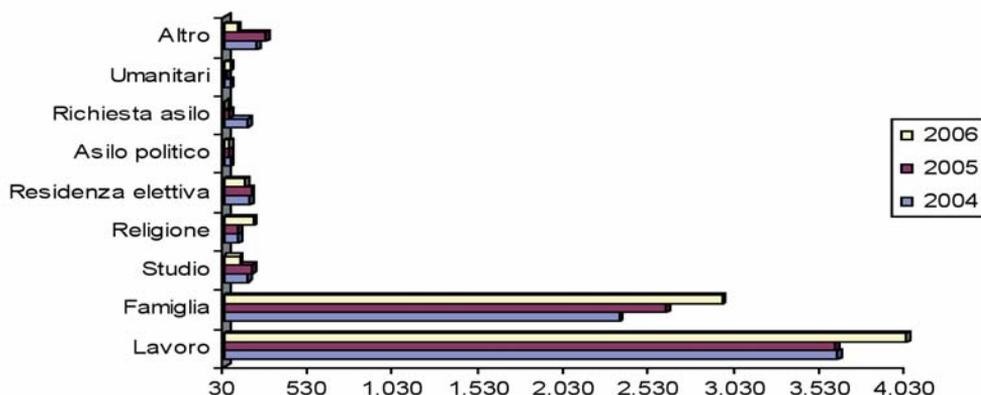
Permessi di soggiorno per cittadinanza - Anno 2004

Rispetto al biennio 2004-2005 si registrano dei cambiamenti nelle posizioni occupate dalle altre nazionalità sul territorio in ragione del numero di presenze. (Fig. 20-21)

Prendendo in considerazione la tipologia dei permessi di soggiorno (Fig. 22), nel 2006 i titoli rilasciati per motivi di lavoro rappresentano il 52,1%, confermando le percentuali registrate nel 2005 e nel 2004.

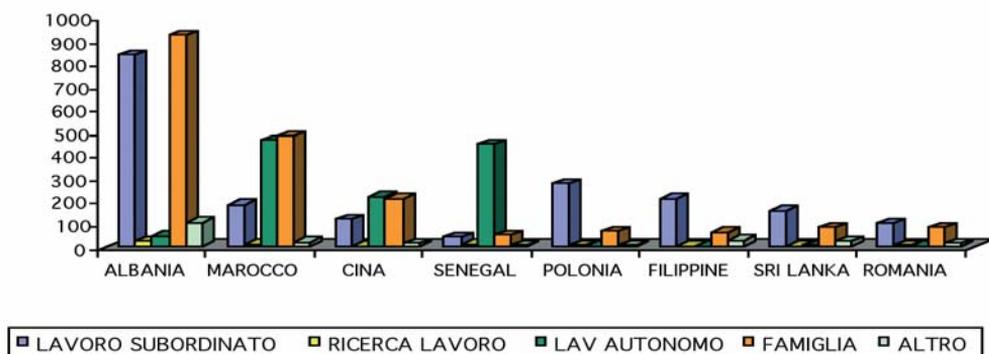
Seguono, decisamente distanziati, i titoli per motivi di famiglia, che nel 2006 sono il 38,2%, pari a circa 3 punti al di sopra di quelli rilasciati nel 2005 (36,5%) e a circa 5 punti al di sopra di quelli rilasciati nel 2004 (33,7%).

Figura 22

Permessi di soggiorno per motivo di rilascio - Anni 2004-2006

Per quanto concerne l'aspetto relativo al tipo di permesso -per lavoro subordinato o autonomo- rilasciato in relazione alla nazionalità di appartenenza- esaminato per le comunità numericamente più rappresentative - l'analisi di dettaglio consente di evidenziare che al 31.12.2006 i lavoratori dipendenti più numerosi provengono dall'Albania (32,1%), dato che trova conferma anche per il 2005 (35,2%) e per il 2004 (38,8%). Il secondo posto è occupato dalla comunità polacca con il 10,6% di lavoratori dipendenti, caratterizzata da una consistente presenza di lavoratrici dipendenti (19,2%), collocate in prevalenza nell'ambito della collaborazione familiare.

Figura 23 **Permessi di soggiorno per motivo di rilascio e principali paesi di provenienza - Anno 2006**



Per ciò che riguarda il lavoro autonomo nel 2006 la distribuzione non si discosta da quella già registrata per gli anni 2005 e 2004: il maggior numero di lavoratori autonomi è rappresentato dai marocchini (35,0%), cui seguono i senegalesi (33,9%) e i cinesi (16,5%).

Al 31 dicembre 2006 i permessi rilasciati per motivi di famiglia riguardano, in prevalenza, i cittadini albanesi (31,5%), quindi i cittadini provenienti dal Marocco (16,5%) e, in terza posizione, i cinesi (7,1%), confermando, sostanzialmente, le posizioni del 2004 e 2005. (Fig. 23-25)

Figura 24 **Permessi di soggiorno per motivo di rilascio e principali paesi di provenienza - Anno 2005**

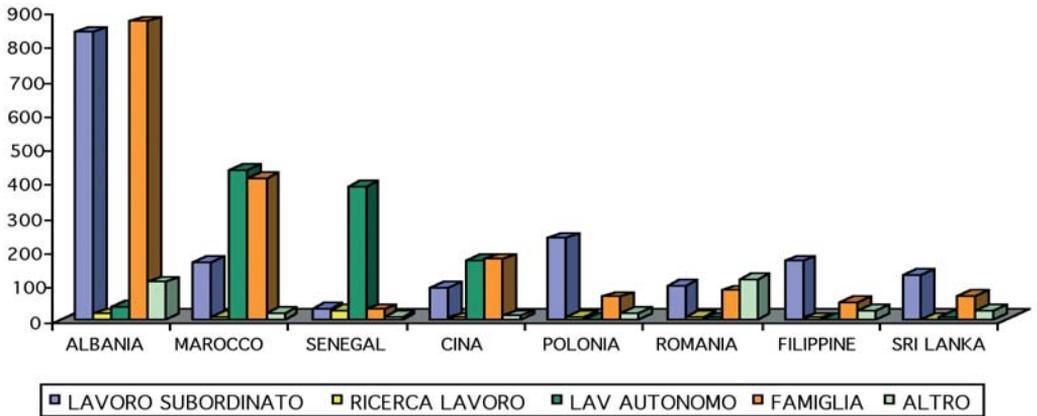
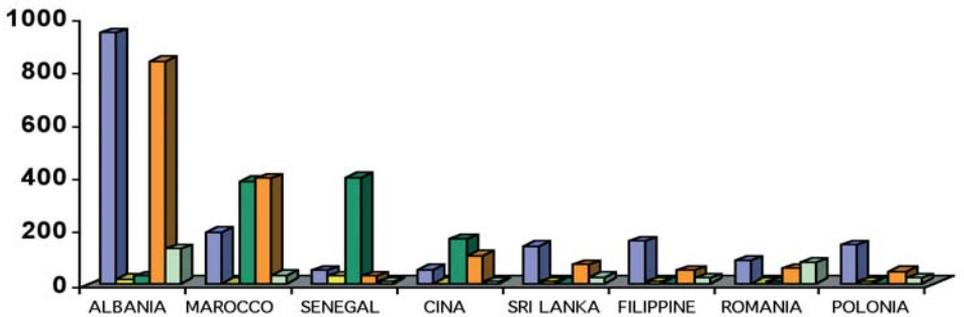


Figura 25 **Permessi di soggiorno per motivo di rilascio e principali paesi di provenienza - Anno 2004**





LAVORATORI STRANIERI: GLI ISCRITTI PRESSO I CENTRI PER L'IMPIEGO E GLI AVVIAMENTI AL LAVORO

I Centri per l'Impiego della Provincia di Lecce (CPI) costituiscono un osservatorio privilegiato del mercato del lavoro salentino. I dati desumibili dai registri amministrativi connessi alla loro attività, infatti, pur presentando dei "limiti statistici" legati alla natura di carattere burocratico delle rilevazioni, sono ad un livello di dettaglio che nessuna altra fonte può offrire e contribuiscono a fornire indicazioni utili a comprendere la dinamica della domanda e dell'offerta di lavoro provinciale.

Le registrazioni amministrative riguardano in particolare:

1. I lavoratori in cerca di occupazione (ex d.lgs. 181/2000 e 297/2002);
2. Gli avviamenti e le cessazioni dal lavoro.

Per lavoratori in cerca di occupazione, sulla base della legislazione vigente, si intendono coloro che si sono iscritti presso i CPI dichiarando la propria immediata disponibilità al lavoro. Il loro numero costituisce un indicatore della dimensione e della rilevanza dell'offerta di lavoro nella provincia. Si tratta in particolare di offerta di lavoro "inevasa", non avendo incontrato la corrispondente domanda di lavoro. Tra questi vengono computati i disoccupati (ossia coloro che hanno perso una precedente occupazione) e gli inoccupati (coloro che sono alla ricerca di prima occupazione).

Un evidente termometro della domanda di lavoro generata dalle imprese salentine è costituito, invece, dai dati riguardanti gli avviamenti, ossia il flusso dei contratti di lavoro stipulati dalle aziende del territorio provinciale, e le cessazioni, ossia il flusso dei contratti di lavoro che terminano per scadenza naturale del contratto, per licenziamento, per dimissioni o per chiusura dell'attività, in un dato periodo di tempo.

Lo scopo del presente contributo è analizzare, attraverso una lettura dei dati provenienti dai CPI della Provincia di Lecce, le recenti caratteristiche dell'offerta e della domanda di lavoro relative alla popolazione straniera. A tal fine l'attenzione verrà focalizzata sui lavoratori extra-comunitari e sui cittadini dei paesi dell'U.E. i cui flussi migratori in partenza possono ritenersi motivati da ragioni prevalentemente lavorative (Bulgaria, Repubblica Ceca, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria).



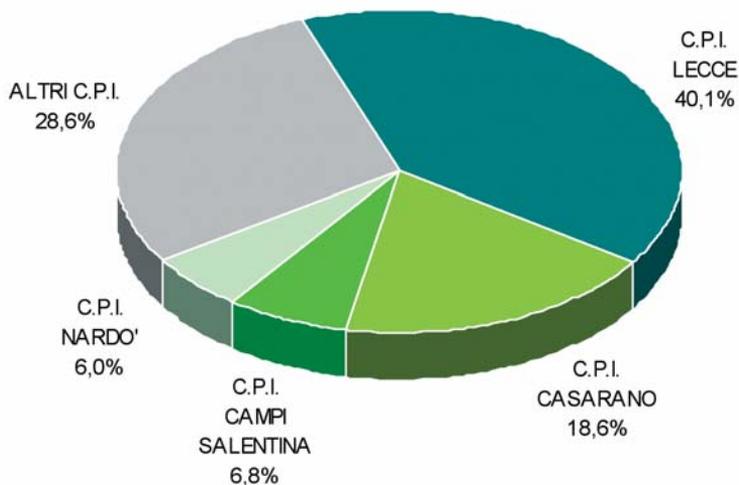
1. I lavoratori stranieri in cerca di occupazione (ex d.lgs. 181/2000 e 297/2002)

Al 31.12.2006 i CPI della Provincia di Lecce registrano un totale di 1.759 lavoratori stranieri alla ricerca di occupazione. Si tratta di un numero ridotto, costituisce infatti appena l'1,2% dei circa 147 mila iscritti nella provincia, ma che assume rilievo se si tiene conto che rappresenta il 24,0% degli oltre settemila stranieri residenti nella provincia in età compresa tra i 15 ed i 64 anni.

L'incidenza degli iscritti ai CPI sul totale della popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 è, per gli stranieri, inferiore a quella registrata per il complesso della popolazione (27,5%). Questo dato può essere la conseguenza sia di una minore incidenza, tra gli stranieri, delle persone in cerca di lavoro, sia di una minore propensione di questi ultimi a fare ricorso ai CPI al fine di trovare un'occupazione. In ogni caso il numero di immigrati iscritti ai CPI, mostra nel biennio 2005-2006 un trend in netta crescita (+ 9,6%).

Osservando la **distribuzione territoriale** degli immigrati in cerca di occupazione, si osserva che il CPI di Lecce concentra il 40,1% degli iscritti della provincia, quasi interamente riferibile ad immigrati residenti nel comune capoluogo (82,1%). Segue il CPI di Casarano che raccoglie il 18,6% degli iscritti della provincia. Nessuno dei restanti CPI raggiunge quote superiori al 7% del totale.

**Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006
per circoscrizione**

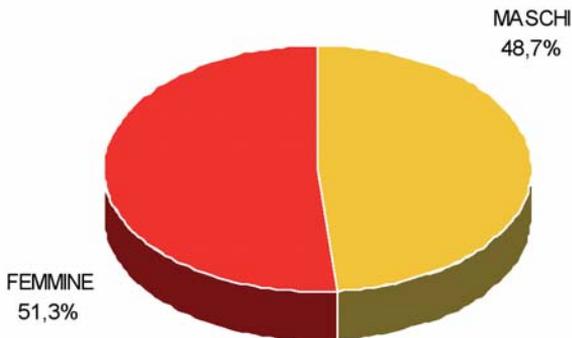


L'incidenza di iscritti ai CPI sul totale della popolazione immigrata di età compresa tra i 15 e i 64 anni è estremamente differenziata dal punto di vista territoriale. Raggiunge infatti quote minime, inferiori al 20%, nelle aree riferibili ai CPI di Lecce e di Nardò, mentre raddoppia per i CPI di Martano e Casarano, dove raggiunge rispettivamente il 40,0% e il 38,7%.

Se ne deduce che l'elevato numero di iscritti presso il CPI di Lecce ed il CPI di Casarano è frutto di situazioni estremamente differenti. Per Lecce sembra conseguenza dell'elevata presenza di stranieri nei comuni afferenti al CPI (oltre il 50% degli stranieri residenti nella provincia), mentre per Casarano è conseguenza di un maggior disagio evidenziato da una quota di iscritti sul totale degli stranieri residenti decisamente elevata, probabilmente conseguenza della crisi del comparto TAC.

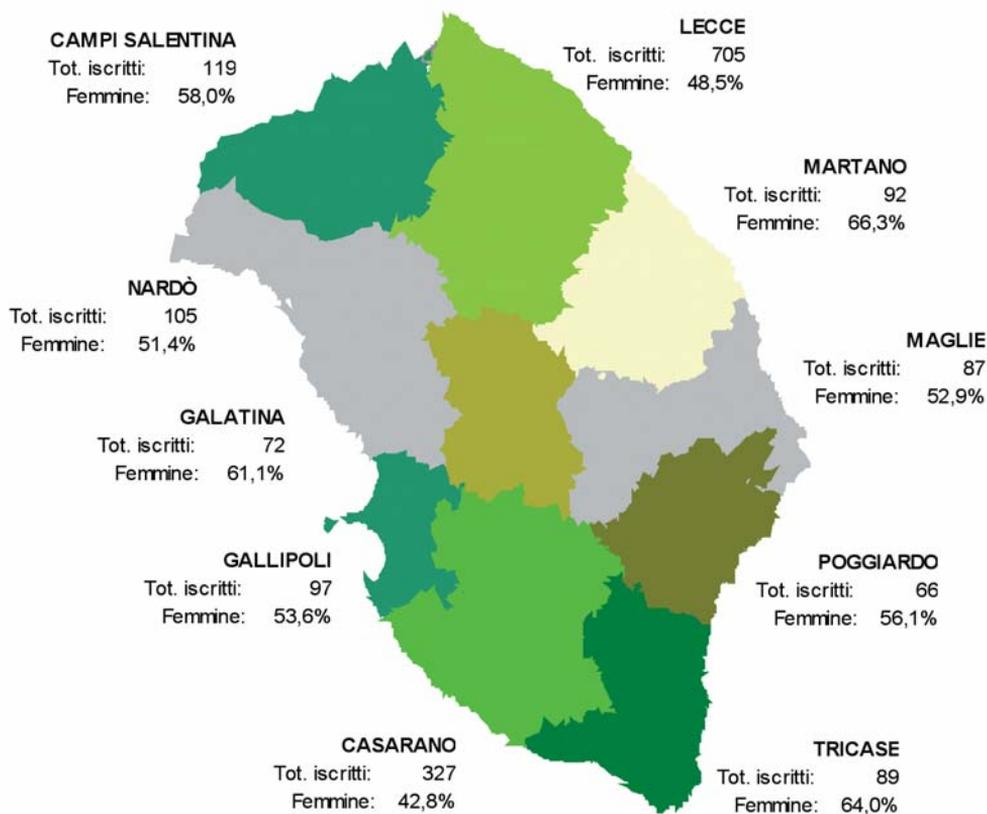
Relativamente alla distribuzione per **sesso** si osserva che per la popolazione immigrata il numero di donne alla ricerca di lavoro presso i CPI della provincia prevale su quello degli uomini, costituendo la componente femminile il 51,3% del totale. Tra l'altro nel biennio 2005-2006 la componente femminile è quella che cresce maggiormente (+12,3%) rispetto a quella maschile (+6,9%).

Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006 per sesso



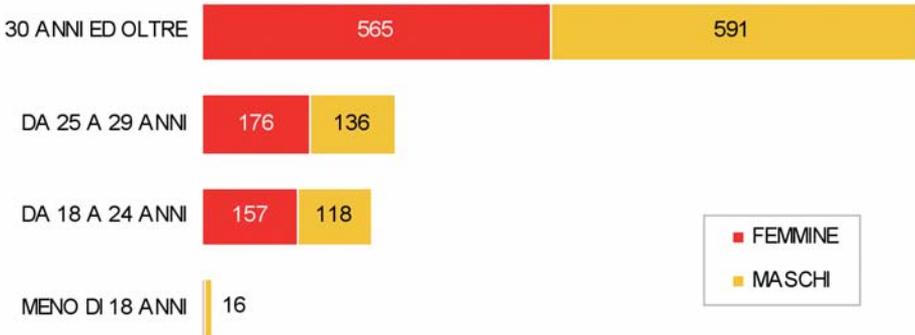
La prevalenza degli iscritti donne è evidente in quasi tutti i centri per l'impiego, con percentuali particolarmente marcate (superiori al 60%) in particolare nei CPI di Martano, Tricase e Galatina. Al contrario nei CPI di Lecce e Casarano dove, come si è visto, più consistente è la presenza di immigrati alla ricerca di lavoro, prevale la componente maschile (con quote pari rispettivamente 51,5% ed al 57,2%).

Stranieri iscritti ai CPI al 31/12/2006



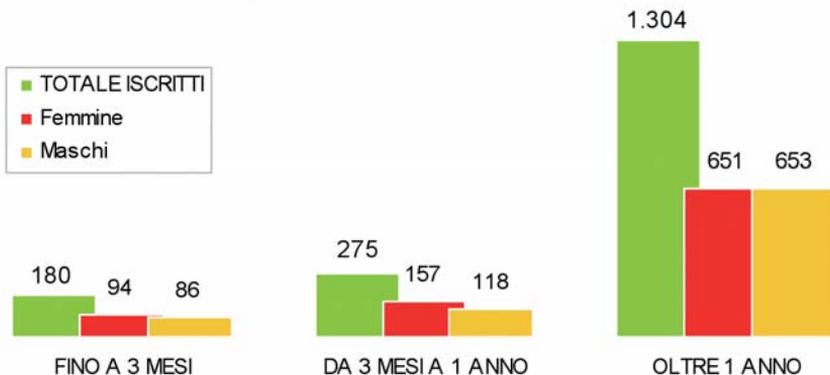
La distribuzione per **classe di età** evidenzia in primo luogo che gran parte degli iscritti (65,7%) ha oltre 30 anni di età. Da essa, inoltre, emerge che le donne sono in media più giovani. La componente maschile e quella femminile, infatti, sono sostanzialmente bilanciate soltanto nella classe di età riferita agli ultratrentenni, dove in misura minima prevale il numero degli uomini (51,1%) su quello delle donne (48,9%). Per le classi di età più giovani è invece il numero delle donne a prevalere su quello degli uomini contando il 55,9% le donne ed il 44,1% gli uomini.

Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006 per classe di età



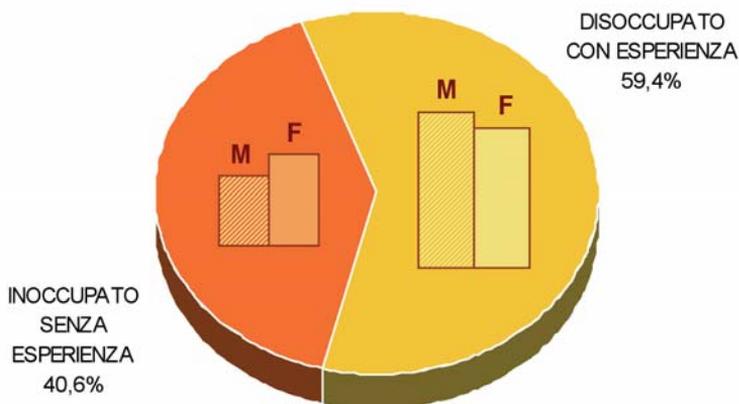
L'analisi dell'**anzianità d'iscrizione** mette in evidenza che si tratta in gran parte di disoccupati o inoccupati di lunga durata: ben il 76,2% di essi è iscritto da oltre un anno. Una percentuale molto alta, che rispecchia quella altrettanto elevata riferita al complesso degli iscritti (84,5%). Nel valutare il dato bisogna tenere conto che i contratti di lavoro di durata inferiore ai 4 mesi non comportano la cancellazione dalle liste degli iscritti. Per questo motivo l'elevata anzianità di iscrizione può anche essere dovuta al carattere precario che spesso caratterizza l'attività lavorativa degli immigrati, che possono conservare l'iscrizione pur lavorando con contratti di lavoro di breve e brevissima durata.

Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006 per anzianità di iscrizione



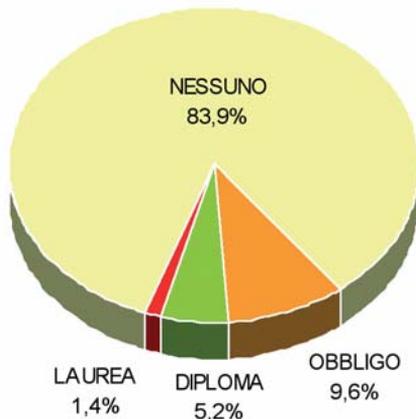
Si tratta in gran parte di disoccupati con **precedenti esperienze lavorative** (59,4%), ossia ex occupati che avendo lavorato in passato, o lavorando con contratti di durata inferiore ai due mesi, sono alla ricerca di una nuova occupazione. Coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione (inoccupati) sono costituiti dal 40,6%. Si osserva che, mentre tra i disoccupati con esperienza prevalgono gli uomini (risultando le donne il 47,5), tra gli inoccupati (ossia coloro che sono alla ricerca di prima occupazione) prevalgono le donne (56,8%).

Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006 per tipo di iscrizione



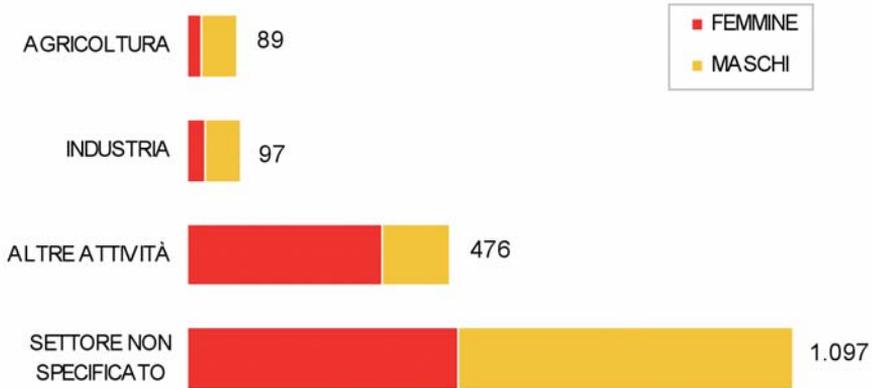
Con riferimento al **titolo di studio**, gran parte degli immigrati in cerca di lavoro non possiede alcun titolo di studio (83,9%), mentre decisamente più ridotte, sia per gli uomini che per le donne, risultano le quote di quanti dispongono dei titoli connessi a scuola dell'obbligo (9,6%), diploma (5,6%), e soprattutto laurea (1,4%). E' da osservare come i titoli di studio più elevati sembrano una prerogativa femminile: è donna il 73,6% dei diplomati ed il 62,5% dei laureati.

Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006 per titolo di studio



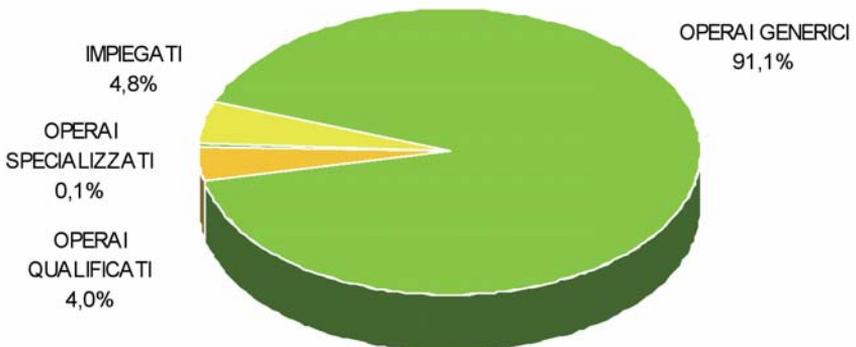
Con riferimento al **settore di attività** lavorativa, gran parte degli immigrati (62,4%), non presenta una specifica specializzazione lavorativa. Il 27,1% rientra nell'ambito dei servizi, il 5,5% nell'industria ed il 5,1% nell'agricoltura.

Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006 per settore di attività



L'assenza di specializzazione emerge anche osservando la **qualifica** degli immigrati registrati ai CPI: per la stragrande maggioranza si tratta di operai generici (91,1%), mentre estremamente ridotte sono le quote degli operai qualificati (4,0%) e degli impiegati (4,8%). Nell'ambito degli impiegati prevalgono le donne che costituiscono il 72,9% degli immigrati iscritti con tale qualifica, aspetto connesso al più elevato titolo di studio mostrato in media dalle donne.

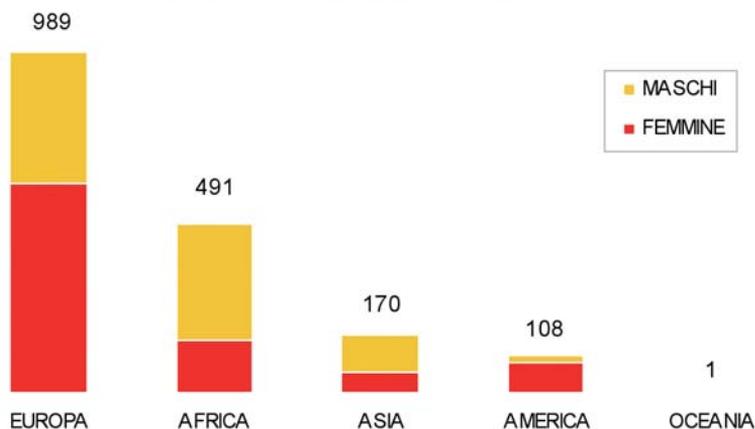
Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006 per qualifica professionale



Con riferimento al continente di **provenienza** emerge che gran parte degli immigrati proviene dal continente europeo (56,2%), in particolar modo dall'Europa Centro-Orientale. Si tratta soprattutto di cittadini di nazionalità albanese (32,7%), polacca (6,2%), rumena (4,2%) ed ex Jugoslavia.

Il 27,9% degli iscritti proviene dal continente africano con nazionalità soprattutto marocchina (16,2%) e senegalese (3,4%). Dal continente Asiatico proviene il 9,7% degli iscritti, soprattutto originari di Sri Lanka, India, Cina e Filippine. Ancora più ridotto il peso del continente Americano, da cui proviene il 6,2% degli iscritti quasi esclusivamente proveniente dall'America Centro-Meridionale (Brasile, Cuba, Ecuador).

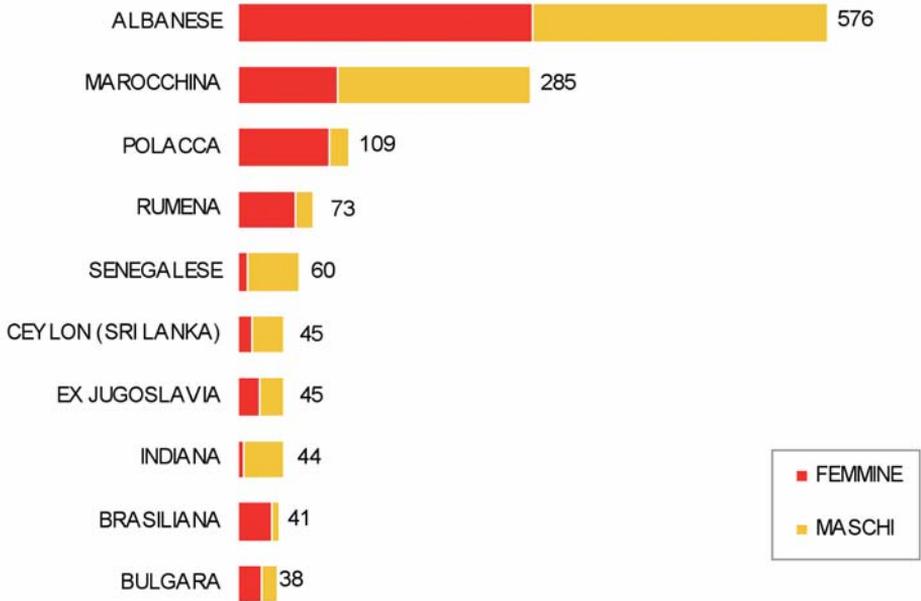
Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006 per continente di provenienza



Con riferimento al paese di provenienza ed al sesso è evidente che per gli immigrati provenienti dall'Europa e dal Sud America prevale il sesso femminile (che rappresenta rispettivamente il 61,2% ed il 79,6% degli iscritti). Solo per l'etnia albanese, infatti, le iscrizioni maschili e femminili sono sostanzialmente equilibrate, mentre per le restanti prevale nettamente il sesso femminile.

Situazione contrapposta si verifica invece relativamente agli iscritti provenienti da Africa ed Asia, dove sulle donne prevalgono nettamente gli uomini (con percentuali rispettivamente del 69,2% e del 65,3%).

Stranieri iscritti ai CPI al 31.12.2006 per cittadinanza (Prime 10 cittadinanze)



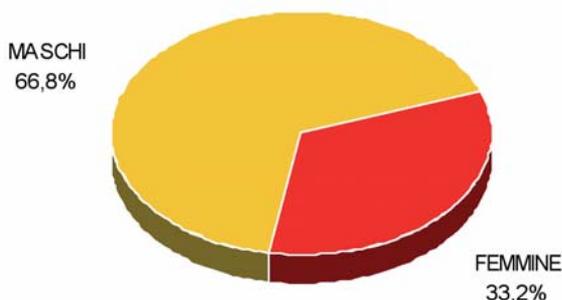
2. Gli avviamenti e le cessazioni dal lavoro di cittadini stranieri

Dalle registrazioni dei CPI della Provincia di Lecce emerge che nel corso del 2006 sono stati 1.958 gli avviamenti al lavoro che hanno coinvolto cittadini stranieri, con un'incidenza pari ad appena l'1,7% sul complesso degli avviamenti registrati nella provincia. Si tratta in gran parte di lavori a tempo determinato (52,8%) e di lavori a tempo parziale (26,0%)

I rapporti di lavoro nati nel 2006 riguardano in prevalenza uomini (66,8%), mentre la quota relativa al sesso femminile è decisamente minoritaria (33,2%).

Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri, per sesso

Anno 2006

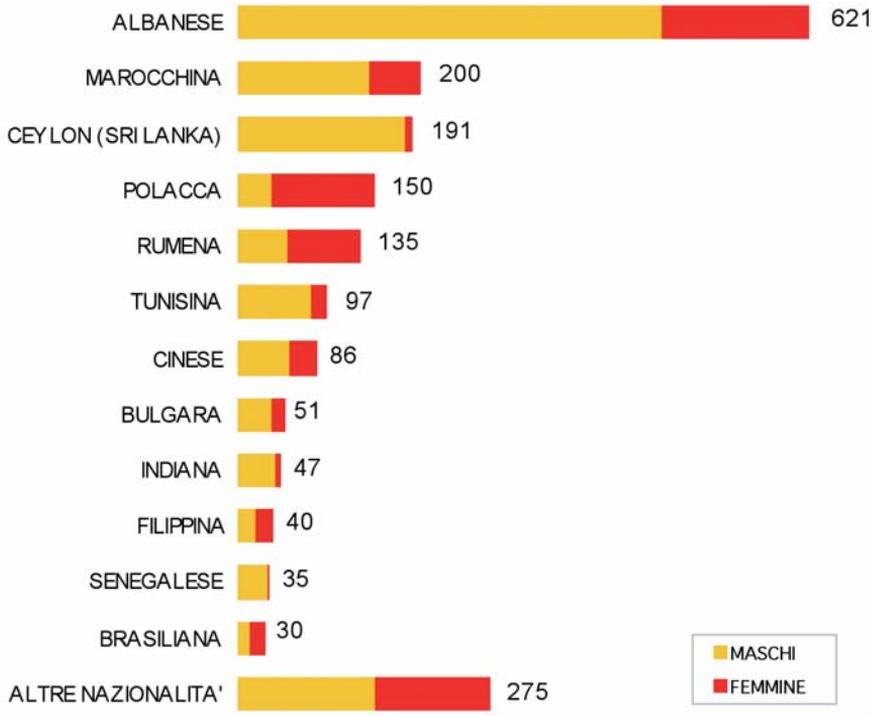


Osservando la composizione degli avviamenti in base alla nazionalità, emerge che il segmento maggioritario riguarda cittadini dell'Europa centro-orientale che concentrano nel complesso oltre la metà del flusso totale di avviamenti. In questo gruppo un peso preponderante riveste la manodopera albanese che riguarda quasi un terzo dei rapporti di lavoro (31,7% del totale), mentre minore rilevanza assumono gli avviamenti di polacchi (7,7%) e rumeni (6,9%).

Gli avviamenti riferiti ai cittadini di provenienza africana incidono sul complesso degli avviamenti per circa un quinto ed analogo peso si riscontra per i provenienti dal continente asiatico. Tra i primi hanno maggiore incidenza marocchini (10,2% degli avviamenti) e tunisini (5,0%), mentre tra i secondi quanti provengono dallo Sri Lanka (9,8%) e dalla Cina (4,4%). La percentuale relativamente bassa riferita ai lavoratori cinesi si spiega probabilmente con la maggiore concentrazione del lavoro della comunità cinese in microattività commerciali, in forma autonoma di imprenditori e coadiuvanti commerciali.

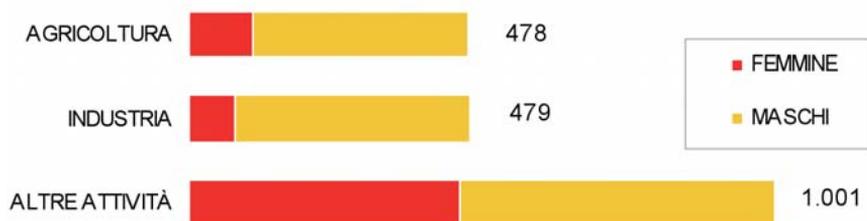
La prevalenza degli avviamenti maschili su quelli femminili si osserva per quasi tutte le nazionalità, con scarti particolarmente marcati per i lavoratori provenienti dallo Sri Lanka (solo 4,7% degli avviamenti riguarda donne), dalla Tunisia (17,5% di avviamenti femminili), dall'India (10,6%) e dal Senegal (5,7%). Esistono tuttavia alcune eccezioni di rilievo, tra cui la più evidente riguarda la nazionalità polacca: infatti ben il 76,0% degli avviamenti di cittadini polacchi riguarda donne. Si tratta di un fenomeno certamente connesso alla presenza di numerose "badanti" originarie della Polonia. Analoga spiegazione trova l'elevata incidenza degli avviamenti femminili sul totale dei contratti di lavoro stipulati con rumeni (59,3% riferito a donne), brasiliani (56,7%) ed ucraini (75,9%).

Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri per cittadinanza e sesso Anno 2006



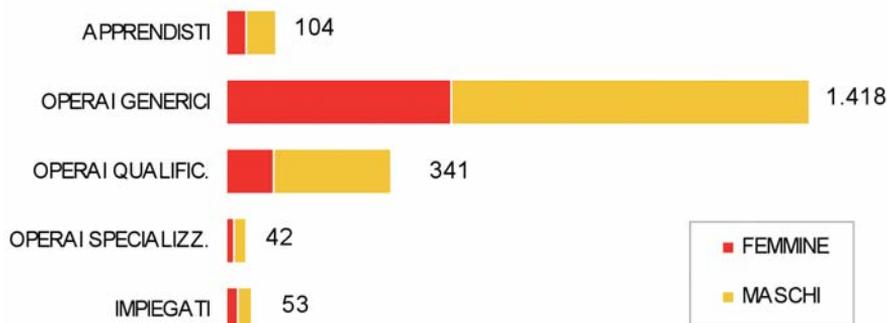
Con riferimento alla distribuzione degli avviamenti per **settore produttivo**, si osserva che il maggior numero di rapporti di lavoro riguarda il terziario (51,1%), mentre agricoltura ed industria assumono pressoché lo stesso peso incidendo rispettivamente per il 24,4% e per il 24,5% sul totale degli avviamenti. È in particolar modo la componente femminile a concentrarsi nel comparto dei servizi, nel quale converge il 71,4% degli avviamenti al lavoro femminili.

Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri per settore di attività Anno 2006



Relativamente alla **tipologia di contratti di lavoro** si osserva come il profilo occupazionale dei lavoratori stranieri riguardi prevalentemente mansioni non specializzate: il 72,4% degli avviamenti (corrispondenti a 1.418 unità) è infatti riconducibile a mansioni generiche.

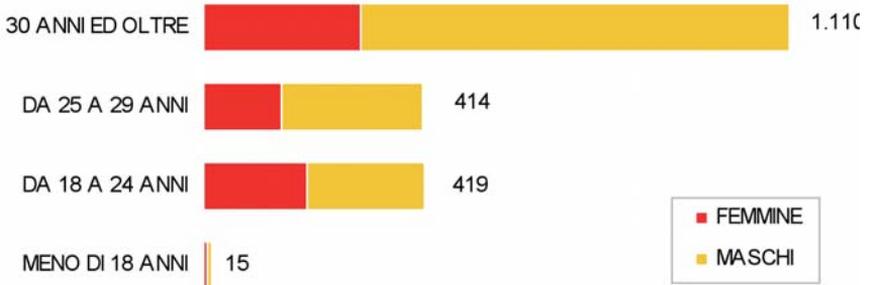
Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri per qualifica Anno 2006



Considerando poi la struttura degli avviamenti in relazione all'età dei lavoratori interessati, emerge come il 56,7% dei rapporti di lavoro nati nel corso del 2006 riguardi persone con oltre 30 anni di età, rivestendo le classi di età "25-29 anni" e "18-24 anni" un peso non superiore al 21,4% ciascuna. Ciò trova una probabile spiegazione nel fatto che ben il 65,7% degli stranieri iscritti ai CPI riguarda ultratrentenni.

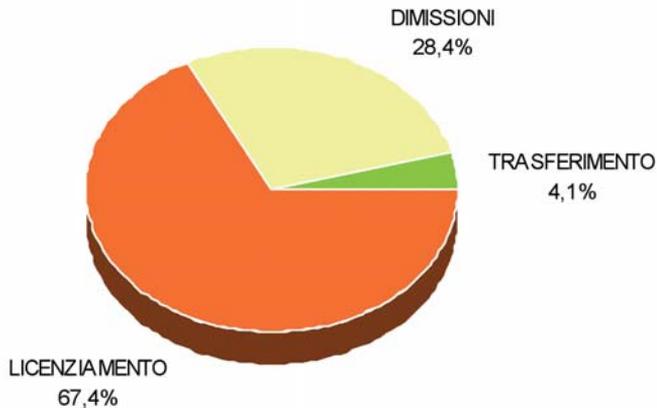
L'analisi congiunta degli avviamenti per età e sesso evidenzia come l'incidenza delle donne cresca con l'abbassarsi dell'età delle lavoratrici, passando dal 26,8% della classe di età "30 anni ed oltre", al 36,0% della classe "25-29 anni" ed infine al 46,5% della classe di età "18-24 anni".

Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri, per età Anno 2006



Sempre nell'anno 2006 le **risoluzioni di rapporti di lavoro** stipulati con cittadini stranieri sono risultate in tutto 820. Per quasi due terzi sono dovute a licenziamento (67,4%), per una quota comunque rilevante a dimissioni spontanee (28,4%) ed in misura marginale a trasferimento del lavoratore (4,1%). E' da sottolineare che tra i licenziamenti rientrano anche i contratti di lavoro a tempo determinato che terminano per scadenza naturale: ben il 74% di essi scaturisce infatti dai contratti di lavoro a tempo determinato.

Cancellazioni e cessazioni di rapporto di lavoro di cittadini stranieri, per motivo Anno 2006



Questa situazione ha determinato un **rapporto tra avviamenti e cessazioni** di lavoro relativi a lavoratori stranieri pari a 2,4. Ciò significa che per ogni rapporto di lavoro conclusosi nel 2006, sono stati stipulati con cittadini stranieri in media 2,4 nuovi contratti di lavoro. Si tratta di un valore nettamente superiore al dato provinciale complessivo, pari nel 2006 ad 1,5, a riprova del peso crescente e del marcato dinamismo che la componente straniera riveste nel mercato del lavoro salentino.

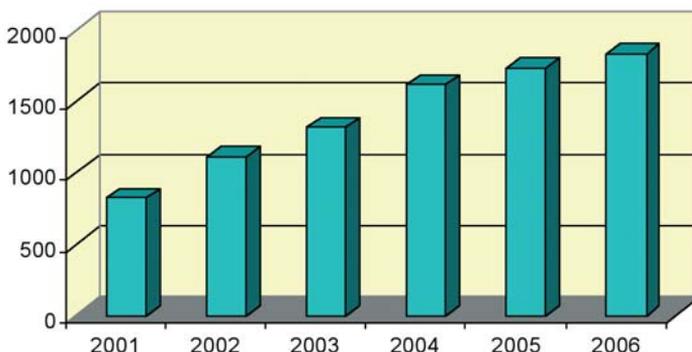


GLI IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI NELLA PROVINCIA DI LECCE

Nel corso degli ultimi anni, stando ai dati del registro delle imprese della Camera di Commercio di Lecce, è gradualmente cresciuta nella nostra provincia la presenza di imprenditori extracomunitari. Si è passati, infatti dalle 821 unità registrate nel 2001 alle 1.831 rilevate al 31.12.2006, con un aumento nell'arco di tempo considerato del 123%, mentre tra il 2005 e il 2006 l'incremento percentuale è stato del 5,9%.

Tali dati testimoniano la voglia di "fare impresa" dei cittadini extracomunitari, che in tal modo contribuiscono alla crescita del tessuto imprenditoriale del Salento.

Imprenditori extracomunitari della provincia di Lecce



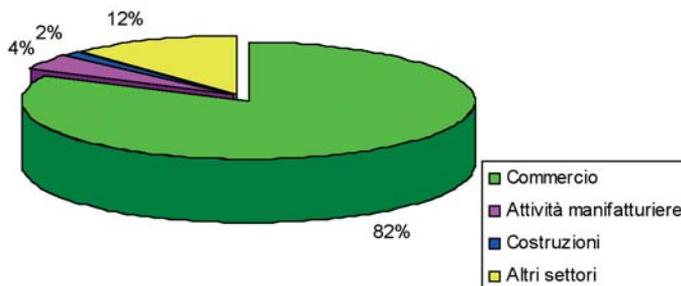
I settori di attività

Dall'analisi effettuata per comparto di attività si evidenzia che nella provincia di Lecce le attività imprenditoriali dei cittadini extracomunitari si concentrano nell'82% dei casi nel commercio, che annovera al 31.12.2006, ben 1.507 imprenditori su un totale di 1.831. In particolare nel commercio al dettaglio con 1.438 unità. A notevole distanza si trova l'altro macro settore che richiama gli imprenditori stranieri, il manifatturiero con 76 unità (poco più del 4% del totale).

Seguono le costruzioni (30 unità) e, a pari merito, l'agricoltura e le attività immobiliari, noleggio, informatica con 29 unità.

In ogni caso è il comparto del commercio che ha registrato, rispetto al 2005, la crescita più sostenuta, pari al 4,3%.

Imprenditori extracomunitari per settore di attività al 31.12.2006

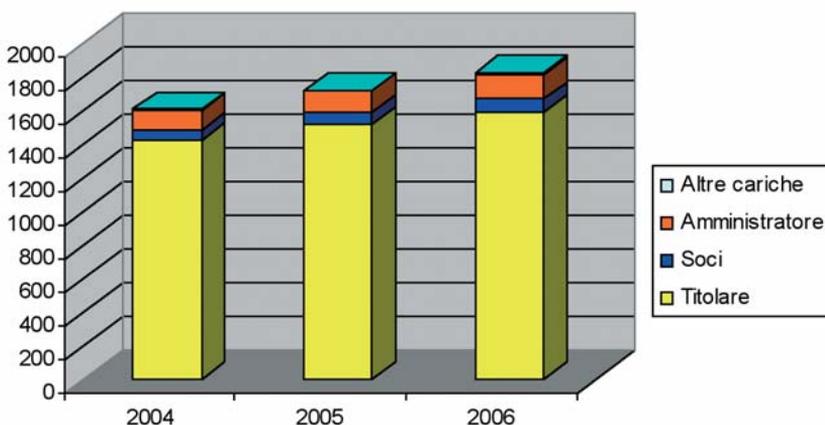


Le cariche sociali e la presenza femminile

Relativamente alle cariche sociali rivestite dagli imprenditori stranieri, i titolari d'impresa risultano essere 1.600, l'87,4% del totale. Tale numero coincide con quello delle imprese individuali, che oltre ad essere la categoria più rappresentativa del fenomeno è anche la più affidabile dal punto di vista della validità dei dati statistici, poiché per tale forma giuridica è esclusa a priori la pluritolarità delle cariche imprenditoriali che si può verificare, invece, nelle altre cariche oggetto di analisi. Considerando il numero complessivo (53.386) delle ditte individuali registrate al 31.12.2006 nel Registro delle imprese della Camera di Commercio, quelle riconducibili a imprenditori extracomunitari sono il 3%.

Gli amministratori di impresa sono 151, poco più dell'8% del totale degli imprenditori, mentre le persone che rivestono la carica di socio sono 72 e rappresentano il 4% del totale.

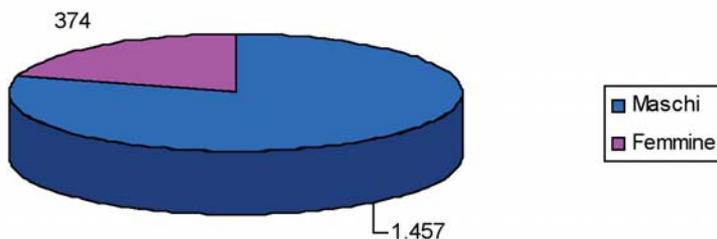
**Cariche rivestite dagli imprenditori extracomunitari
anni 2004-2006**



L'analisi di genere riferita al sesso degli imprenditori extracomunitari evidenzia che la quota rosa è appena di 374 unità, pari al 20% del totale. Percentuale in aumento tenuto conto che nel 2004 la quota delle imprenditrici era del 17,6% e nel 2005 del 18,6%.

Una maggiore parità tra i due sessi, considerando le comunità straniere più numerose, si osserva tra gli imprenditori cinesi, nelle quali il gentil sesso rappresenta il 36,6%. Mentre la componente femminile è del tutto spaurita nelle enclaves marocchina e senegalese dove la quota rosa è rispettivamente del 10,6% e dell'8,7%. Si consideri che gli imprenditori marocchini complessivamente sono 568, di questi solo 60 sono donne, le imprenditrici senegalesi sono 44 su un totale di 505 imprenditori.

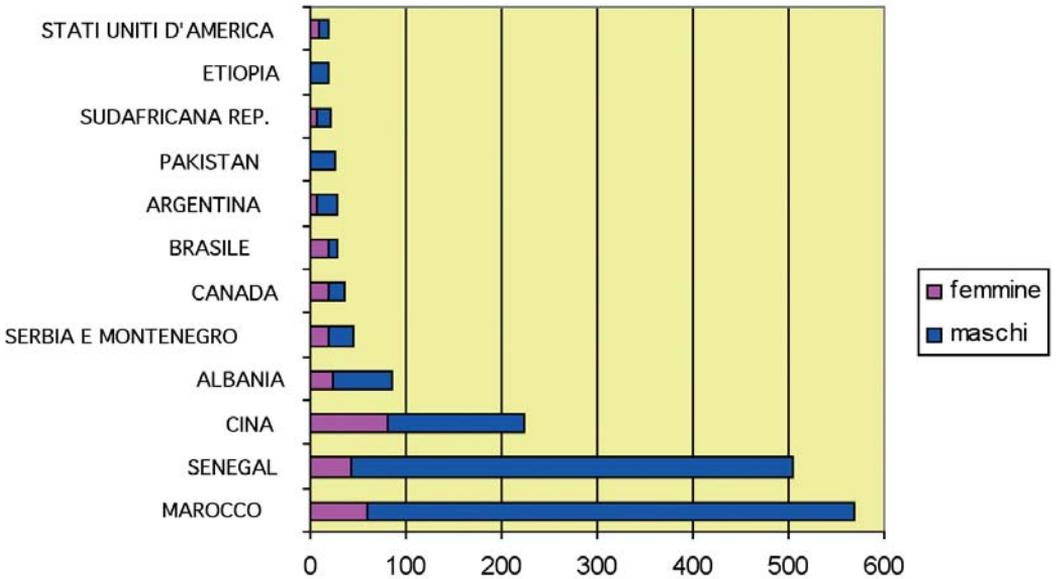
Imprenditori extracomunitari per sesso al 31.12.2006



Un'indagine condotta qualche anno fa dalla Camera di Commercio di Milano ha evidenziato il peso rilevante nell'imprenditoria cinese nell'area del capoluogo lombardo. I commenti ai risultati dell'indagine sulla comunità cinese, mettono in luce come, nonostante la presenza maschile sia ancora preponderante, la presenza delle donne sia comunque notevole in quanto "partecipano attivamente all'attività economica che non di rado è intestata a loro perchè spesso sono proprio le donne a fare da apripista nel movimento migratorio".

Certamente sulla diffusione dell'imprenditoria femminile extracomunitaria pesa sia il pregiudizio nei confronti del lavoro femminile, che il livello dell'emancipazione raggiunto dalla donna all'interno di ciascuna comunità immigrata. La quota non indifferente delle donne cinesi imprenditrici sta a significare che nell'ambito della comunità cinese non vi è preclusione alcuna al fatto che una donna gestisca un'attività economica.

Imprenditori extracomunitari per sesso, secondo i principali paesi di provenienza



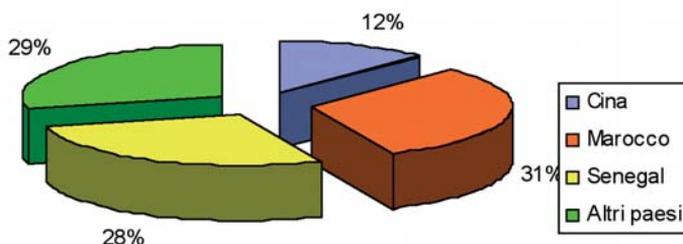
I paesi di provenienza e l'anno di costituzione delle imprese

Analizzando la nazionalità degli imprenditori extracomunitari si osserva che oltre il 70% proviene da tre paesi : Marocco (568 unità), Senegal (505) e Cina (224). Quota che è rimasta praticamente costante negli ultimi tre anni. I cinesi rappresentano il 12,2%, i marocchini, che rappresentano il 31% del totale degli imprenditori extracomunitari, costituiscono la comunità più numerosa, seguita dai senegalesi che rappresentano il 27,6% .

L'Albania e la Serbia-Montenegro, rispettivamente, con 85 e 45 imprenditori, sono i paesi che seguono per numerosità.

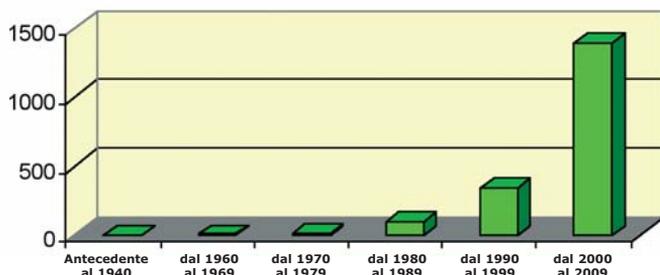
Si evidenzia che gli imprenditori appartenenti ai gruppi etnici più numerosi, cioè Cina, Marocco e Senegal sono pressochè tutti commercianti. Tra gli imprenditori albanesi si osserva invece una maggiore diversificazione: oltre che nel commercio (28 imprenditori), sono presenti sia nelle attività manifatturiere (15 imprenditori) sia nelle costruzioni (13 imprenditori).

Imprenditori extracomunitari secondo i principali paesi di provenienza al 31.12.2006



L'informazione sull'anno di costituzione delle imprese dei cittadini extracomunitari è un elemento importante per comprendere la crescita dell'imprenditoria straniera nella nostra provincia. L'analisi, inoltre, per singola nazionalità fa emergere il grado di anzianità delle imprese di ciascun gruppo etnico. Il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria è relativamente recente, basti pensare che fino agli anni '80 gli imprenditori stranieri erano appena 106. Negli anni '90 inizia l'escalation dell'imprenditorialità straniera, gli extracomunitari che avviano un'attività d'impresa sono 342. Ma il boom vero e proprio si ha negli ultimi sei anni (2000-2006): in quest'arco di tempo sono ben 1.383 imprenditori che si registrano presso la Camera di Commercio di Lecce.

Imprenditori extracomunitari per anno d'iscrizione alla Camera di Commercio di Lecce al 31.12.2006



Incrociando il dato dell'anno di costituzione delle imprese con la nazionalità dell'imprenditore, è la collettività del Marocco che ha fatto da apripista alle imprese dei cittadini stranieri. Negli anni '80 erano 36 gli imprenditori marocchini su un totale di 106, è il Marocco il paese di provenienza degli imprenditori di più antica data, mentre nello stesso periodo non risulta nessuna impresa riconducibile a imprenditori senegalesi o cinesi. Negli anni '90 si registrano presso la Camera di Commercio 87 imprenditori senegalesi; le prime iscrizioni riferite a imprenditori cinesi si hanno a partire dal 2000, quindi l'esperienza imprenditoriale cinese è recentissima, come pure quella degli imprenditori albanesi e serbi-montenegrini.

